

tura del rapporto di cartolarizzazione, dei possibili effetti emulativi e delle negative ricadute sul piano finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, signor ministro, dichiaro la mia totale insoddisfazione rispetto alla risposta fornita dal Governo che, se non dovesse mutare, avrà quale effetto non quello della cartolarizzazione dei crediti in agricoltura, ma quello della cartolarizzazione delle aziende agricole, nel senso della scomparsa dell'economia agricola, perlomeno in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Vede, signor ministro, lei ha parlato delle procedure, delle norme previste dalle leggi vigenti, di ciò che avrebbe dovuto fare l'INPS rispetto alle richieste di revisione delle cartelle da parte delle aziende agricole che, comunque, vorrebbero pagare, ma solo il dovuto. Non è possibile chiedere all'imprenditore agricolo di pagare, giustamente, la contribuzione agricola all'INPS e non attribuirgli il dovuto.

Signor ministro, deve sapere — e certamente lo sa — che, negli ultimi anni, molte calamità naturali (dalla siccità alle gelate e così via) hanno travolto l'economia agricola del paese. Questo consentiva — e consente tuttora — all'imprenditore agricolo di vedersi abbattuto fino al 60 per cento della contribuzione agricola, ma tutto ciò non è avvenuto.

Eppure, ciò è stata richiesto all'INPS, come il ministro diceva poc'anzi. L'INPS non ha risposto: non soltanto ha mandato le cartelle cosiddette « pazze », perché assolutamente inesatte ed ingiuste, ma addirittura ha avuto l'ardire di iniziare procedure di ipoteca degli immobili e delle aziende agricole stesse. Tutto ciò non è possibile. Per questo, abbiamo promosso l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato dell'INPS che, diciamo con estrema franchezza, poteva cartolarizzare i propri crediti ma, perché questi fossero cartolarizzabili, avrebbero dovuto essere certi.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Drago, la invito a concludere.

GIUSEPPE DRAGO. L'INPS ha commesso un falso in bilancio, perché i crediti non erano certi.

Per questo, all'inizio del 2003 il gruppo dell'UDC porterà in aula una proposta di legge di istituzione di una Commissione d'inchiesta nei confronti dell'INPS, in modo da fare, finalmente, chiarezza sulla questione.

(Tempi di conclusione dei lavori di ammodernamento dei collegamenti autostradali tra nord e sud – n. 3-01631)

PRESIDENTE. L'onorevole Oricchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01631 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, è noto il problema dei collegamenti stradali ed autostradali tra il nord e il sud del nostro paese. Si tratta di una questione di rilevanza nazionale, specie con riferimento all'insufficienza del sistema stradale ed autostradale tra la A30 Caserta-Salerno e la A3 Salerno-Reggio Calabria, nonché per quanto riguarda il completamento dei lavori sulla stessa A3 Salerno-Reggio Calabria. Esiste, poi, il problema di una rete viaria integrativa sul versante tirrenico dei collegamenti autostradali. Vi sono state pronunzie dell'amministrazione provinciale di Salerno nel 2002 e nel 2001 e delle regioni Basilicata e Campania, attraverso le comunità montane Bussento e Lagonegrese, che hanno chiesto ulteriori tratti di variante alla strada statale 18 per decongestionare il sistema che grava sull'autostrada A3 e creare, quindi, un sistema viario alternativo.

Ebbene, oggi si chiede al ministro delle infrastrutture e dei trasporti quali siano i tempi e le modalità di ultimazione e di apertura al traffico dell'A3 e del collegamento fra la A30 e la A3 e quali intenzioni il ministro abbia rispetto a questo sistema viario.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Signor Presidente, onorevole Oricchio, premesso che il corridoio tirrenico quale sistema stradale ed autostradale rientra nel primo programma di infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 2001, si ribadisce quanto già riferito in precedenti occasioni relativamente allo stato delle opere attualmente in corso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Si ricorda che gli oltre 200 chilometri che restano ancora da realizzare, superando le logiche del passato, sono state suddivisi in cinque maxilotti che saranno affidati attraverso gara ad altrettanti *general contractor*. L'ANAS sta operando affinché, superata la fase di prima applicazione della legge obiettivo, si possa addivenire all'affidamento del primo maxilotto di lavori entro il mese di marzo 2003; per gli altri maxilotti è prevedibile un affidamento entro la fine del 2003.

Per quanto riguarda i lavori oggi in fase di progettazione e di affidamento, se ne prevede il completamento entro il 2006. Relativamente ai lavori in corso, i primi tratti oggetto di adeguamento che saranno completamente fruibili sono compresi tra i chilometri 2,500 e 44,100, per complessivi 42 chilometri per la provincia di Salerno, e tra i chilometri 213,500 e 258,200 per la provincia di Cosenza, per un complesso di 45 chilometri. In particolare, si segnala che lo svincolo di Sicignano risulta incluso nel maxilotto di cui al recente bando di gara ANAS, che va appunto da Sicignano, svincolo incluso, ad Atena Lucana, svincolo escluso.

Per quanto attiene, infine, alla strada statale 18 che va da Napoli a Reggio Calabria, per circa 535 chilometri, con andamento caratterizzato da forti criticità planoaltimetriche, l'ANAS ha comunicato che questa è oggetto dei seguenti interventi inclusi nel piano triennale 2002-2004: per il tratto interessante la regione Basilicata è prevista una variante in località Acqua-

fredda di Maratea, per un costo stimato in 8,5 milioni di euro circa; per il tratto calabro è previsto l'adeguamento dello svincolo fra la statale 18 e la statale 107.

È inoltre in fase di ultimazione lo studio di fattibilità per un intervento di ammodernamento della strada statale n. 18 nel territorio di Vibo Valentia, attualmente non coperto da finanziamento, che sarà sottoposto, una volta completato, all'esame degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Oricchio ha facoltà di replicare.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto nelle sue assicurazioni per quanto riguarda i lotti dell'autostrada A3 e anche di quello che ci dice riguardo al rifacimento della strada statale n. 18 nei tratti calabro e calabro-lucano. Però, devo ricordarle che nel programma di mobilità e infrastrutture del 2000 dell'ANAS veniva rilevato, in particolare per quanto attiene alla provincia di Salerno, che era e si reputava necessaria un'integrazione relativa al collegamento tra la strada statale n. 18, attraverso l'attivazione di traffici sinergici, con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

In tale contesto mi dichiaro soddisfatto di quanto ha detto prima, però devo rilevare che non ho avuto risposta sull'intenzione del ministero riguardo al prossimo piano triennale ANAS e alla cosiddetta legge-obiettivo di dar corso alle richieste della provincia di Salerno trasmesse al ministero — delibere n. 77 del giugno 2002 e n. 104 dell'ottobre 2001 e delibere, con conferenza di servizio con le comunità montane del Bussento e Lagonegrese, delle regioni Campania e Basilicata — relative alla realizzazione di ulteriori due tratti di variante alla strada statale n. 18 da Battipaglia fino a Paestum e da Sapri fino alla strada statale fondo valle Noce.

Tutto questo nella convinzione che il sud non ha bisogno soltanto di una terza corsia autostradale, ma di un sistema diffuso di collegamenti — stradali di strade nazionali, portuali ed aeroportuali —

perché la storia futura del Mezzogiorno non si gioca solo con una corsia in più.

(Riconoscimento del servizio prestato in qualità di lavoratori socialmente utili da parte degli addetti ai servizi di pulizia nelle scuole — n. 3-01627)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01627 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, con questa interrogazione noi chiediamo al Governo delle risposte certe rispetto alla drammatica emergenza occupazionale che si sta delineando in queste ore e che riguarda 16 mila lavoratori, ex lavoratori socialmente utili, che sono stati accorpatis nelle cooperative di pulizie cui sono stati affidati gli appalti dei servizi di collaborazione scolastica con decreti precedenti a questo Governo, che avrebbero dovuto garantire una stabilizzazione di questi lavoratori che, appunto, non c'è stata.

Nella legge finanziaria mancano le risorse per concretizzare una continuità di questi posti di lavoro. Si prospetta al 31 dicembre un licenziamento in tronco di questi 15 mila lavoratori, senza neanche il « materasso » della cassa integrazione. Si tratta di un'emergenza occupazionale che colpisce ancora una volta soprattutto il Mezzogiorno perché parliamo soprattutto di lavoratori del sud. Stanno già partendo le prime lettere di licenziamento nel Lazio e nella Puglia, da parte delle cooperative che hanno vinto questi appalti.

Noi chiediamo di sapere cosa intenda fare concretamente il Governo per scongiurare questo licenziamento, per garantire una continuità lavorativa a questi lavoratori e a queste lavoratrici, soprattutto per garantire una stabilizzazione e quindi, l'assunzione di questo personale a tempo indeterminato negli organici ATA dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, siamo andati un po' al di là...

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, non è la prima volta che sono giunte interpellanze e interrogazioni in materia. Ricapitoliamo ancora una volta la situazione.

In applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2000, che conteneva misure per stabilizzare occupazionalmente i lavoratori impegnati in progetti socialmente utili, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca venne designato come ente utilizzatore di circa 16 mila lavoratori socialmente utili nelle situazioni scolastiche. La legge finanziaria per il 2001, all'articolo 78, ha previsto l'emanazione di un decreto interministeriale per la definizione delle procedure e per la stabilizzazione di questi lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti scolastici.

Lo stesso articolo ha previsto un finanziamento, valido fino al 31 dicembre 2002, per un importo su base annua di 575 miliardi di vecchie lire che è stato realizzato, in parte mediante riduzione del fondo sociale per l'occupazione — gestito dal Ministero del lavoro — e in parte attraverso altre coperture. Le procedure sono state in seguito affinate attraverso una convenzione quadro stipulata il 7 giugno 2001 dal Ministero dell'istruzione e da quattro consorzi, che dura 60 mesi ed è coperta soltanto per il primo anno e mezzo. In effetti, per essere chiari, al 31 dicembre 2002 la copertura prevista dalla legge del 2000 — relativa alla precedente legislatura, al precedente Governo — viene a cessare; in questo modo le convenzioni si trovano a non poter essere più finanziate.

Questo Governo si è trovato a realizzare una situazione nella quale era stato stabilito un certo tipo di quadro che era stato però finanziato fino al 31 dicembre di quest'anno e non per tutti i 60 mesi. Quindi, come ha già riferito il ministro Moratti in quest'aula, gli appalti di pulizia

nelle scuole, affidati sulla base di questa legge del 2000, confrontati con le alternative possibili per l'affidamento di servizi di pulizia, risultano sicuramente più costosi rispetto alle offerte avanzate da altre imprese. Quindi, questi ultimi non sono in linea con i criteri di economicità e di efficienza amministrativa. Cessando gli appalti, ben 16 mila lavoratori perderebbero il posto di lavoro perché, attualmente, non sono protetti da ammortizzatori sociali, a causa della perdita dello *status* di lavoratori socialmente utili. Questa situazione è ben conosciuta al ministero che si sta adoperando assieme al Ministero del lavoro per individuare rapidamente possibili soluzioni al problema che possono individuarsi nell'ottica di una economicità delle offerte portate avanti da queste cooperative, o in altre soluzioni al di fuori di un rapporto con il Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, continuiamo ad essere molto preoccupati, anche perché le risposte del Governo non riescono a darci delle chiare indicazioni su ciò che si intende fare per scongiurare questi licenziamenti. Signor ministro, non ci interessa il rimpallo delle responsabilità tra gli atti compiuti da questo Governo e quelli relativi alla scorsa legislatura.

La situazione è molto grave e drammatica; parliamo di 15 mila lavoratori che rischiano il posto e di altrettante famiglie che stanno andando incontro ad una situazione di grave incertezza. Non si possono affrontare tutte le questioni guardando sempre all'economicità, al risparmio, così come sta facendo questo Governo nei confronti del settore scolastico e del lavoro inteso in senso generico. Stiamo parlando di persone in carne ed ossa e, se vogliamo davvero affrontare il problema relativo alla previsione di ulteriori costi a carico dello Stato che questa esternalizzazione — come molte altre — ha determinato, bisogna prevedere provvedimenti che, non solo garantiscano allo Stato un

minor costo, ma anche una reale stabilizzazione. Quindi, per noi la soluzione è rappresentata dall'assunzione di questi lavoratori all'interno della pubblica amministrazione. Si tratta, cioè, di una soluzione in controtendenza rispetto alle scelte sbagliate — e la situazione di oggi lo dimostra — che sono state portate avanti sino ad oggi nei confronti degli ex lavoratori socialmente utili.

Oggi, tra l'altro, è un giorno importante perché questi lavoratori, insieme alle organizzazioni sindacali, hanno indetto una giornata di sciopero; vi è stata anche una manifestazione davanti al Ministero dell'istruzione. Ciò denota che vi è un clima di tensione che coinvolge anche le famiglie di questi lavoratori perché la situazione è molto grave e noi, naturalmente, continueremo a pressare il Governo affinché ci dia delle garanzie chiare. Il progetto di legge finanziaria in esame al Senato rappresenta un primo banco di prova e noi lavoreremo in questa direzione affinché venga garantita questa stabilizzazione.

(Risorse destinate alla realizzazione dell'autonomia scolastica — n. 3-01628)

PRESIDENTE. L'onorevole Colasio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01628 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, la ringrazio anche se devo prendere atto che, ancora una volta — vorrei dire una volta di più —, il ministro Moratti si sottrae al confronto parlamentare. Si tratta di un'assenza politica tanto più grave se si considera il momento particolarmente delicato e difficile che sta attraversando il nostro sistema scolastico.

Comunque, ministro Giovanardi, dopo i primi 500 giorni di Governo, è tempo di bilanci e di consuntivi e direi che il dato è sicuramente negativo. Avevate promesso risorse crescenti per il nostro sistema scolastico (19 mila miliardi nel corso della legislatura), ma non siete riusciti a reperire nulla.

Non avete onorato gli impegni; avete tagliato il personale docente ed il personale ausiliario; volevate ridurre anche il numero degli insegnanti di sostegno per i ragazzini portatori di handicap; avete penalizzato i piccoli comuni. I vostri progetti di riforma sono caotici, confusi, e contraddittori. Il mondo della scuola, i dirigenti, i docenti, le stesse famiglie vivono nel caos...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Colasio.

ANDREA COLASIO. ...e non riescono a capire più quali siano i vostri progetti.

Volete dirci, in definitiva, quali sono i vostri progetti per rafforzare l'autonomia scolastica, valorizzando e non mortificandolo...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Colasio.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di entrare seriamente nel merito dell'interrogazione, non del « comizietto », perché se si pone una domanda seria, ma poi si sollevano critiche di questo tipo...

FABIO CIANI. Nessuno fa i comizietti!

PRESIDENTE. Ministro, risponda.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ci mancherebbe, è legittimo...

FABIO CIANI. No, risponda all'interrogazione.

PRESIDENTE. Nessuno si lasci fuorviare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È legittimo... è legittimo...

FABIO CIANI. Risponda all'interrogazione e mandi qua il ministro...

PRESIDENTE. Per cortesia! Ministro, risponda.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo definisco comizietto e ho libertà di farlo.

FABIO CIANI. Di comizietto ne parla a casa sua.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo definisco comizietto e ho libertà di farlo.

PRESIDENTE. Scusate...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Veniamo alla serietà dei problemi.

PRESIDENTE. Scusate, tenete conto anche della serietà... (*Commenti del deputato Ciani*).

Onorevole collega, per cortesia. Consenta al ministro di dire la sua. Peraltro, siamo visti da qualcuno al di fuori di qua ed il tono dovrebbe essere da parte di tutti un po' pacato.

Prego, signor ministro.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non risponderò al comizietto, ma...

FABIO CIANI. Ancora di comizietto. Ne parli a casa sua.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'esercizio della potestà legislativa da parte di un soggetto come la regione, più vicino all'utente, consentirà un utilizzo di risorse secondo modalità più efficaci e più rispondenti ai bisogni del territorio. Quindi, non sappiamo a quali dati e a quali proiezioni il *Corriere della Sera* abbia fatto riferimento.

Chiariamo anche che l'attribuzione di competenze alle regioni in materia scola-

stica dovrà avvenire nel rispetto dell'autonomia delle scuole perché ciò è riconosciuto dalla Costituzione e richiamato dal disegno di legge delega per la definizione di norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale che, già approvato dal Senato, sarà discusso a giorni dalla Camera.

Naturalmente noi intendiamo valorizzare l'autonomia scolastica, anche con riferimento agli appalti per i servizi. Se è vero che sono a rischio 16 mila posti di lavoro, sono a rischio anche i posti di lavoro delle imprese che, avendo offerte più basse, non riescono poi a dare lavoro ai loro lavoratori (la situazione è un po' complessa).

Per il 2002, sono state individuate le iniziative promosse dalle istituzioni scolastiche come prioritarie, anche associate in rete, volte all'ampliamento dell'offerta formativa nel nuovo quadro dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo.

Sono stati previsti interventi a livello nazionale, finalizzati al monitoraggio e alla documentazione delle attività realizzate nelle scuole appartenenti al sistema nazionale di istruzione e formazione professionale da realizzare anche con il supporto di organismi nazionali preposti alla materia.

Il piano di riparto dei fondi, previsti dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, che ha istituito il fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, ha privilegiato i finanziamenti alle scuole per l'arricchimento dell'offerta formativa, destinando a tal fine, per l'anno 2002, complessivamente 132 milioni di euro (se non erro sono circa 260 miliardi).

Anche il disegno di legge di riforma del sistema scolastico, già approvato — ho concluso —, attualmente all'esame della Camera, prevede un piano programmatico di interventi finanziari da destinare, fra l'altro, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'autonomia delle scuole.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasio ha facoltà di replicare.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, ministro Giovanardi, capisco il suo imbarazzo e, conseguentemente, il suo nervosismo, assolutamente fuori luogo. Capisco che lei si dibatte tra progetti di riforma Moratti, che definiscono una strategia del Governo, e contraddizioni inserite dalla paventata *devolution* scolastica. Capisco, quindi, il suo nervosismo, ma lei non mi ha risposto e, quindi, non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto, come credo si ritengano insoddisfatti gli operatori del mondo della scuola.

Signor ministro, lei ha citato la legge n. 440 del 1997 sull'arricchimento dell'offerta formativa. Ha fatto male! È, infatti, uno degli esempi paradigmatici di come voi di fatto abbiate ridotto le risorse a favore della valorizzazione dell'autonomia scolastica.

Qual è il vero nodo politico, signor ministro? Che la *devolution* così intesa poco o nulla ha a che fare con una compiuta valorizzazione delle istituzioni scolastiche intesa come autogoverno dell'autonomia scolastica. Il vero nodo politico è questo!

Vede, signor ministro, credo che la sua risposta sia inadeguata, incompleta, perché di fatto non affronta il vero nodo, quello delle risorse e dei nuovi assetti ordinamentali, che restano, ahimè, i veri grandi problemi del nostro sistema scolastico. Lei non fornisce risposte, così come questo Governo non è in grado, per incoerenza, di fornire risposte agli operatori delle scuole, alle famiglie, risposte concrete, signor ministro, ai loro problemi e ai loro bisogni.

Vede, signor ministro, la vostra politica scolastica è a senso unico: voi tagliate le risorse e quel che è grave è che il nostro paese già sconta un ritardo rispetto agli altri grandi paesi europei (4,6 per cento del prodotto interno lordo, contro una media europea del 5,1 per cento). Quel che è più grave, signor ministro, è che con le vostre azioni politiche di governo state mortificando gli operatori del sistema scolastico e che con queste politiche ci allontanate pericolosamente dall'Europa (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

(Misure per fronteggiare i fenomeni alluvionali nel nord Italia - n. 3-01629)

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01629 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmatario.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la situazione illustrata nella nostra interrogazione è purtroppo superata dagli eventi delle ultime ventiquattro ore. Le avverse condizioni atmosferiche hanno infatti colpito quasi tutto il nord e causato ingenti danni.

Il bollettino parla di fiumi esondati, frane, smottamenti, famiglie evacuate, popolazioni isolate un po' ovunque. Situazioni gravi si registrano nella bergamasca, dove in Val Brembana una frana sulla strada statale n. 470 ha isolato addirittura circa 13 mila abitanti dell'alta valle. Frane si sono verificate anche nelle vicine Val Seriana e Val Imagna.

Le operazioni di sgombero si preannunciano difficoltose e lunghe; pertanto, l'economia, già fragile, di queste aree risulta pesantemente colpita. Colpite da frane sono anche la Valtellina e la Val Trompia; da straripamenti il lodigiano, il milanese, il comasco ed il varesotto, per non dimenticare la Liguria ed il Friuli-Venezia Giulia.

Sicuramente per queste aree deve essere dichiarato lo stato di emergenza per calamità naturali.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dipartimento della protezione civile, in previsione della

perturbazione che di lì a poco avrebbe interessato il territorio nazionale, ha emesso in data 23 novembre un avviso di condizioni meteorologiche avverse, specificando che sin dal pomeriggio del giorno seguente, e per le successive 24-36 ore, si prevedevano piogge persistenti e di forte intensità che inizialmente avrebbero interessato l'Italia del nord e poi quella centrale.

A partire, infatti, da sabato 23 novembre quattro giorni di piogge diffuse ed insistenti hanno interessato l'Appennino ligure e tutta la parte pedemontana delle Alpi.

Le condizioni più critiche si sono verificate in Liguria, a Genova, per frane e straripamenti di fiumi, e ad Imperia, nonché nel Piemonte, a ridosso dell'Appennino ligure, nella zona di Verbania, Cusio e Ossola; in Lombardia sono stati interessati il fiume Lambro ed il torrente Seveso, la Val Brembana, in provincia di Bergamo, la Valtellina, la provincia di Lodi, quella di Como, con dissesti idrogeologici, la provincia di Lecco, e quella di Sondrio. Sono state colpite anche la provincia di Bolzano, che ha registrato precipitazioni straordinarie, Venezia, con l'acqua alta, il comune di Pordenone e la regione Friuli-Venezia Giulia. Si è trattato, quindi, di un fronte di eventi meteorologici avversi davvero imponente, con effetti sul territorio molto pesanti.

Una delle preoccupazioni più pressanti, qualora le precipitazioni si protraessero nel tempo, è costituita, dal rischio di tracimazione delle dighe nell'arco alpino e pertanto è stata rafforzata la vigilanza ed è stato dato l'allarme di primo livello.

Al fine di seguire l'evoluzione meteorologica sul territorio italiano, sin dal 25 novembre, è stato creato un comitato operativo che, attraverso tutte le rappresentanze delle componenti della protezione civile, svolge un monitoraggio in tempo reale per seguire l'evoluzione della situazione. Tale comitato continuerà a seguire, in contatto con le regioni e con gli uffici territoriali di Governo, l'ondata di maltempo, coordinando le eventuali ini-

ziative che dovessero rendersi necessarie, attivando un'azione di monitoraggio, per quanto possibile preventiva.

A livello locale, al fine di monitorare ed organizzare tempestivamente gli eventuali interventi di soccorso, sono stati costituiti vari centri di coordinamento soccorso, in particolare a Genova, ad Alessandria e in tutte le province della Lombardia.

In vari comuni piemontesi, sono stati istruiti centri operativi misti. A seguito degli eventi metereologici, le regioni Liguria e Lombardia hanno inoltrato al dipartimento della protezione civile la richiesta per la dichiarazione dello stato d'emergenza che verrà sottoposta alla deliberazione del Consiglio dei ministri presumibilmente nella seduta di venerdì, vale a dire dopo domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio. Innanzitutto, approfittiamo per ringraziare pubblicamente tutti gli uomini della protezione civile, i vigili del fuoco ed i volontari che si stanno impegnando nelle operazioni di soccorso agli abitanti isolati e nelle operazioni per ripristinare la normalità in quelle aree.

Per quanto riguarda, invece, la risposta alla nostra interrogazione, devo farle osservare, signor ministro, che, pur essendo coscienti di trovarci in un periodo delicato per l'economia nazionale derivante dagli eventi internazionali negativi, chiediamo che vengano reperite le risorse finanziarie per fronteggiare questo stato di emergenza. Per questo motivo, suggeriamo che le risorse stabilite nel disegno di legge finanziaria 2003 — attualmente all'esame del Senato —, relative ai contributi per l'acquisto di *decoder* e paraboliche, siano dirottate per gli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e per il risarcimento dei danni ai privati cittadini ed alle imprese colpite dagli eventi alluvionali. Crediamo

che i cittadini si priverebbero volentieri di questo contributo per donarlo alle aree colpite.

Infine, riteniamo fondamentale — lo suggeriamo al Governo — stanziare ulteriori risorse per finanziare piani di prevenzione e per gli interventi di verifica e di consolidamento del cosiddetto reticolo minore che è vitale per le economie locali.

Chiediamo, pertanto, un piano straordinario di intervento per questa tipologia di infrastrutture. Soprattutto quest'ultimo settore è stato maggiormente colpito dagli eventi franosi a causa dell'inadeguata manutenzione, per scarsità di risorse, da parte degli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Qualità dei servizi pubblici e degli investimenti infrastrutturali negli enti locali — n. 3-01630)

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01630 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, è un'interrogazione rivolta al ministro dell'economia il quale, evidentemente, ha investito della risposta il collega Giovanardi, conoscendone l'attitudine alla moderazione e alla misura. Lo mettiamo, dunque, subito alla prova perché la nostra domanda inerisce alle prime prove di *devolution* che si sono « versate » all'interno del disegno di legge finanziaria 2003, vale a dire la drastica riduzione delle spese pubbliche negli anni a venire per la finanza locale. Una ricerca del Censis — quindi, di un istituto di ricerca al di sopra di ogni sospetto — è giunta alla conclusione che l'effetto di tale riduzione potrebbe rivelarsi devastante, con riferimento alla qualità e alla quantità dei servizi e delle infrastrutture, con la progressiva riduzione dei trasferimenti statali. Questo, in modo particolare, ha un significato per il sud, perché, nelle regioni meridionali, il grado di dipendenza erariale è compreso tra il 45,3 per cento della Sicilia, il 22 per cento della

Puglia, a fronte dell'1 per cento della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. Vogliamo sapere come il Governo intenda affrontare questo capitolo difficile.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevole Pisicchio, sa che vi è l'esigenza di corrispondere al patto di stabilità e che la spesa pubblica deve essere contenuta con contributi, sia dello Stato centrale sia del sistema delle autonomie locali. Si tratta di razionalizzare la spesa e di contenere dei costi, particolarmente quelli della pubblica amministrazione, ma non quelli, per esempio, di investimento degli enti locali che, pure in presenza dell'esigenza di contenimento, in questo disegno di legge finanziaria, hanno un incremento di circa 86 milioni di euro rispetto a quelli attribuiti nell'anno precedente, per una somma complessiva di 277 milioni di euro. Non mi sembra, dunque, che siano reali i rischi paventati dall'interrogante.

Riguardo, poi, alla realizzazione del federalismo fiscale, faccio rilevare che l'ordinamento già appronta alcuni strumenti e meccanismi finalizzati ad evitare i rischi prospettati. Lo Stato è garante sia del buon andamento della spesa pubblica sia della coesione sociale ed economica interna, come recitano gli articoli 117, 119 e 120 della Costituzione.

Con particolare riguardo al fondo perequativo, quello di cui all'articolo 119 citato, evidenzio che le quote del fondo non presentano vincoli di destinazione e sono dirette ai territori con minore capacità fiscale per abitante. L'obiettivo è, appunto, quello di omogeneizzare le differenze di gettito delle singole aree, consentendo anche ai comuni, province, città metropolitane e regioni con minore capacità fiscale, quindi con minori risorse autonome, di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni loro attribuite dalla norma costituzionale.

Quanto poi alle risorse aggiuntive ed agli interventi speciali, parimenti evidenzio che lo Stato centrale destina tali risorse ed interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni. In questi casi, l'intervento dello Stato è mosso da una precisa valutazione dei fabbisogni presenti nei territori e non da una valutazione collegata alle potenzialità di gettito o di reddito dei territori stessi (come avviene per le funzioni finanziate attraverso il fondo perequativo).

In tale quadro, complesso, si inserisce, poi, la previsione del disegno di legge finanziaria per il 2003 relativa all'istituzione dell'alta commissione, alla quale viene affidato il compito di definire i principi generali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Nello svolgimento di tale compito, la predetta commissione dovrà tenere conto, naturalmente, delle funzioni attribuite agli enti territoriali e dovrà corrispondentemente quantificare le risorse necessarie, individuando sia i tributi propri, che gli enti potranno deliberare in virtù della loro autonomia impositiva, sia la compartecipazione a tributi erariali reperibili sul loro territorio.

In conclusione, il nuovo assetto istituzionale già prefigura strumenti per contenere le ragioni dell'autonomia con quelle della solidarietà. Naturalmente, si tratta di strumenti che potranno e dovranno essere perfezionati nella prospettiva dell'attuazione della revisione del titolo V della Costituzione e del federalismo, per fugare qualsiasi possibilità che si concretizzino le situazioni a rischio prospettate dall'onorevole Pisicchio nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole ministro, non le sarà sfuggito che anche questo pomeriggio, in quest'aula, ben cinque interrogazioni, tra quelle che sono state proposte all'attenzione del Governo, facevano della questione del Mezzogiorno, sia pure propo-

nendo angolature, letture e problematiche diverse, il loro punto centrale. Eppure, non provenivano tutte dall'opposizione! Vi sono un'inquietudine diffusa ed una consapevolezza piena della difficoltà della condizione meridionale: stavolta possiamo davvero usare il termine *bipartisan*, perché la preoccupazione è spalmata su entrambi gli emisferi di questo Parlamento.

Cosa voglio dire? Lei ha fatto una precisazione sul federalismo fiscale. Bene. Parliamo di federalismo fiscale e pensiamo a quella che potrà essere l'autonomia impositiva degli enti locali, maggiorata per far fronte al minore introito erariale che, da questa finanziaria in poi, viene decretato. Lei sa bene, però, che, nel breve tempo, c'è un'impossibilità per gli enti locali, in specie per quelli meridionali, di ampliare il prelievo fiscale. Questa impossibilità farà sì che l'aggiustamento del bilancio sarà sostenuto dalle spese discrezionali, con evidente riduzione dei servizi pubblici e degli investimenti in infrastrutture, pure assolutamente necessari per sostenere l'economia meridionale in un momento di congiuntura assai difficile come quello che stiamo vivendo.

Lei fa riferimento, poi, ad una riforma costituzionale del titolo V. Tuttavia, mi permetta di affermare che si tratta di un percorso lungo e complicato, di là da venire. Oggi, restano i problemi, non di poco momento, che sono state evidenziati non solo da noi, ma, direi, anche da diversi esponenti della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i colleghi ed i rappresentanti del Governo intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,10.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Delfino, Dell'Elce, Galati, Giovanardi, Martinat, Matteoli, Mazzocchi, Valducci e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00120, Diliberto ed altri n. 1-00121, Bertinotti ed altri n. 1-00122, Volontè ed altri n. 1-00129 e Elio Vito ed altri n. 1-00130 sulla situazione della FIAT (ore 16,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00120, Diliberto ed altri n. 1-00121, Bertinotti ed altri n. 1-00122, Volontè ed altri n. 1-00129 e Elio Vito ed altri n. 1-00130 sulla situazione della FIAT (*vedi l'allegato A - Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che il dibattito odierno è ripreso in diretta televisiva.

Avverto che la mozione Violante ed altri n. 1-00120 è stata riformulata dai presentatori. Il testo riformulato è in distribuzione (*vedi l'allegato A - Mozioni sezione 1*).

Avverto inoltre che sono state presentate le risoluzioni Alfonso Gianni ed altri n. 6-00040 e Cima ed altri n. 6-00041 (*vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 2*).

Onorevoli colleghi, ho ricevuto ieri una delegazione dei lavoratori della FIAT e delle donne di Termini Imerese. Ho espresso, evidentemente a nome di tutti voi, la solidarietà e la vicinanza con cui il

Parlamento segue la situazione della principale industria automobilistica italiana, con riferimento particolare alle mozioni che sono state presentate, considerando che tutti, da una parte e dall'altra dello schieramento politico, manifestano una vigile attenzione che si materializzerà in questo dibattito.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,14).

MARIO CLEMENTE MASTELLA.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, secondo una notizia d'agenzia, sembra che un aereo italiano sia stato dirottato da Bologna a Parigi e che ci sia a bordo un terrorista. Chiederei al Governo, nel corso di questa seduta, di riferire in maniera molto pronta per dare ragguagli a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, sinceramente non sono informato, ma certamente la sua richiesta ad assumere celermente informazioni verrà accolta. Vedo il Vicepresidente del Consiglio Fini che va ad assumere informazioni. La ringrazio di questo richiamo che ha fatto; devo dire che la Presidenza non era informata in proposito.

Si riprende la discussione delle mozioni.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Antonio Marzano, ha facoltà di intervenire, esprimendo altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sulle risoluzioni presentate.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la gravità della crisi produttiva di mercato economica e finanziaria

del gruppo FIAT auto può essere sintetizzata con pochi dati. Il mercato mondiale di auto è stagnante intorno a 55 milioni di vetture, il mercato europeo è ancora più stagnante intorno a 14,5 milioni di vetture. I segmenti di mercato in maggiore sofferenza sono quelli cosiddetti B e C, vetture medie e tradizionali, sui quali il listino FIAT auto è più concentrato. Il grado di utilizzazione degli impianti è pari mediamente al 71 per cento, contro il 79 per cento del 1990, a riprova di sovracapacità produttiva. I concorrenti di FIAT hanno continuato ad investire molto negli ultimi anni ed ora stanno lanciando molti nuovi modelli. La quota di mercato in Italia detenuta da FIAT auto è scesa sotto il 30 per cento, quella in Europa è marginale, fortemente inferiore ai concorrenti. Alla fine di quest'anno FIAT auto registrerà un risultato operativo negativo pari a 1,2 miliardi di euro. Nel 2001 il risultato operativo fu pari a meno 549 milioni di euro ed il risultato netto fu pari a meno 1.442 milioni di euro.

Non conosciamo la previsione per quest'anno della perdita netta ma, in raffronto al 2001, è presumibile che sarà ingente. A fine 2001 i debiti finanziari ammontavano a 17,3 miliardi di euro, contro un capitale netto pari a 2,2 miliardi di euro. I riflessi sul bilancio consolidato dell'intero gruppo FIAT sono molto pesanti: nel solo primo semestre di quest'anno la perdita netta ufficiale a livello consolidato è ammontata ad oltre 560 milioni di euro, nonostante molte delle attività diverse dall'auto siano profittevoli. I debiti finanziari al 30 giugno scorso superavano i 32 miliardi di euro.

Non mi soffermo sulle operazioni messe in atto dalla FIAT Spa nei mesi passati, tra cui le più importanti sono un accordo per 3 miliardi di euro con banca di Roma, intesa BCI, Sanpaolo IMI, Monte dei paschi di Siena e Unicredito italiano per ridurre l'indebitamento finanziario a breve e garantire un futuro aumento di capitale per il medesimo importo di 3 miliardi di euro, un piano di cessione di attività e la quotazione in borsa della Ferrari; neanche mi soffermo sull'individuazione delle responsabilità strategiche:

mancata alleanza con altro costruttore multinazionale, insufficienti investimenti tecnologici e gestionali, eccessivo ricorso all'indebitamento finanziario per fronteggiare una crescita abnorme del capitale circolante a sua volta dovuta ad inefficienze commerciali, problemi che, nella seconda metà degli anni '90, hanno creato i presupposti della crisi odierna; non mi soffermo neanche sull'importanza fondamentale che il gruppo FIAT e l'industria dell'auto rivestono nel panorama produttivo del paese, evito di ricorrere all'appellativo « strategico » solo perché questo è stato abusato nel corso degli anni sessanta e settanta (però userei ugualmente quell'aggettivo).

Lunedì scorso, presso la Presidenza del Consiglio, come vi è noto, è stata raggiunta un'intesa tra Governo, azienda e sindacato, in base alla quale la FIAT non procederà all'operazione preannunciata di ricorso alla cassa integrazione e rinuncia a ricorrervi per un periodo di dieci giorni allo scopo di esperire un accordo con il sindacato attraverso una trattativa ad oltranza in sede tecnica presso il ministero di cui porto la responsabilità.

Questa trattativa si è aperta questa mattina e naturalmente nessuno può prevederne l'esito. Il Governo e, in particolare, il mio ministero assicureranno alle parti l'assistenza tecnica ed una sede, che non definirei neutrale o di mediazione, quanto piuttosto rispettosa delle rispettive ragioni e appassionatamente tesa alla ricerca di una sintesi soddisfacente per l'interesse pubblico più generale. Il Governo ribadisce, in questa occasione, la propria solidarietà ai lavoratori.

In precedenza, tre settimane fa, avevo provveduto a chiedere ad una società di consulenza per le strategie industriali, particolarmente esperta dell'industria dell'auto, la Roland Berger, di verificare il piano presentato dal management FIAT per il triennio 2003-2005 per verificare, inoltre, la necessità di riduzione della capacità produttiva e per definire, infine, una lista di possibili azioni finalizzate a ridurre l'impatto sociale del piano. Sabato scorso, la Roland Berger ha consegnato le

sue analisi e lunedì ho provveduto a darne comunicazione nell'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi. In estrema sintesi il pensiero del consulente internazionale è che, in uno scenario di mercato sfavorevole che ridurrà, nel 2010, a sette o otto il numero di produttori indipendenti a livello mondiale, la perdita da parte di FIAT auto della sua posizione storica in ambito nazionale necessita di un cambiamento di rotta articolato su tutte le leve gestionali. La riduzione di capacità produttiva è stato un tema ricorrente e prioritario in ogni recente ristrutturazione dei costruttori mondiali di auto; per FIAT è necessaria nel breve periodo e, in raffronto a quella operata da altri costruttori, si presenta come simile. L'unica garanzia di mantenimento, in prospettiva, delle maestranze nei vari siti produttivi di FIAT auto è legata, necessariamente, al successo dei nuovi modelli che beneficeranno dell'accordo già raggiunto con GM nella politica aziendale degli acquisti e dello sviluppo di nuovi motori. Si tratta di modelli che appaiono promettenti.

Certo è che il Governo sta seguendo la vicenda con il massimo impegno da parte della Presidenza del Consiglio e di tutti i ministri istituzionalmente competenti e politicamente attenti alle sorti delle diverse aree del paese toccate dalla crisi.

Esprimo ora il parere sulle singole mozioni. Bisogna innanzitutto rilevare che molte di esse sono state formulate prima che fosse avviata la trattativa fra le parti sociali. Dovrò, quindi, esprimere un parere negativo, non per questioni di principio ma per motivi tecnici, cioè per l'impossibilità di anticipare gli esiti di questa trattativa.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120 parte da considerazioni e da preoccupazioni per alcuni aspetti simili alle mie, auspica un tavolo per verificare il piano di risanamento, di consolidamento e di rilancio ma, poi, senza, per così dire, attendere i risultati di tale verifica, chiede che il Governo subordini l'attivazione degli ammortizzatori sociali a un piano industriale nuovo e — a suo dire — credibile, che tenga conto dell'evoluzione del mer-

cato automobilistico mondiale. Si chiede poi al Governo di vigilare affinché sia realizzato un piano di dismissioni non strategiche e di dare seguito ad interventi in favore dell'attività di ricerca e sviluppo per incentivare l'acquisto di veicoli ecologici e finanziare i contratti d'area.

Voglio innanzitutto rassicurare i firmatari di questa prima mozione che il Governo è già impegnato e farà di tutto per sostenere la ricerca e lo sviluppo, per promuovere il mercato di veicoli ecologici e per finanziare i contratti d'area ma mi pare che il punto di partenza non possa non essere l'attesa paziente della trattativa tra le aziende e il sindacato, sulla base di un piano, sicuramente doloroso ma giudicato inevitabile, da un lato coraggioso, dall'altro migliorato grazie alla verifica svolta con attenzione discreta da parte del Governo.

Apprezzo, infine, la sollecitazione rivolta al Governo affinché vigili nel prosieguo sull'attuazione del piano — quale che sarà —, perché abbiamo visto che, quando un Governo, nel corso degli anni, non vigila abbastanza sull'evoluzione delle realtà industriali, finanziarie e bancarie del paese, si corre il rischio che la perdita della competitività — e delle ragioni di credito — via via accumulata sia difficilmente recuperabile.

Con riguardo ai singoli punti di impegno della mozione Violante, osservo che il differimento dell'attuazione del piano ed il collegamento degli ammortizzatori ad assunzione di responsabilità sono collegati alle intese che, presumibilmente, scaturiranno dagli incontri tra le organizzazioni sindacali e il gruppo industriale che, da oggi, 27 novembre, iniziano, a tempo pieno, presso la mia amministrazione.

È auspicabile che lo sviluppo del negoziato possa generare un accordo che non porti al sacrificio di siti produttivi. Le attività di promozione delle condizioni per un nuovo piano riguardano il contenuto stesso del citato confronto che adesso prende le mosse.

Il piano di ristrutturazione finanziaria, nelle attuali condizioni normative e di mercato, è compito di primaria e diretta

competenza del gruppo industriale, in relazione alla quale il Governo non può che dedicare la massima attenzione e il massimo interesse.

La realizzazione delle dismissioni di partecipazioni — è altrettanto chiaro — riguarda il contenuto tipico della strategia aziendale. Il rafforzamento e lo sviluppo delle aree industriali contigue a quella occupate dalla FIAT ha già suscitato l'interesse del Governo per uno studio di possibili iniziative. Lo stesso si dica per la promozione della ricerca finalizzata all'utilizzo di nuove tecnologie ed energie alternative. Formerà, infine, oggetto di studio il sostegno dell'occupazione nell'area dell'indotto nelle sue varie forme.

Il parere del Governo è favorevole solo su alcune parti della mozione e, precisamente, sui capoversi 6, 7, 8, 9, 10 e 12 del dispositivo. Il parere è contrario sugli altri capoversi del dispositivo, considerato che è in corso una trattativa e che il Governo non può anticipare la conclusione della medesima. Si esprime, quindi, parere contrario sugli altri capoversi del dispositivo e anche sulla parte motiva della mozione, attesa la ricostruzione degli eventi nella stessa riportata.

Anche con la mozione Diliberto ed altri n. 1-00121, accanto a richieste motivate e condivise dal Governo e da me personalmente, che spaziano dagli interventi sulla ricerca all'accelerazione dei tempi per l'uscita dei nuovi modelli, si chiede poi che il piano presentato dall'azienda venga ritirato e ne venga elaborato un altro. Su questo punto, per quanto apprezzabile nelle intenzioni, la mozione è però contraddittoria sia con l'esigenza di accelerare i tempi per l'uscita dei nuovi modelli sia con la logica di mercato che pure riconosco volentieri in questa fattispecie essere presa in considerazione dall'onorevole Diliberto. Va tenuto bene a mente che lo sviluppo non dipende tanto dalle buone intenzioni e da un piano più o meno rifatto, quanto dalla reale capacità di un sistema economico a crescere. Dobbiamo tutti comprendere quale sistema economico il nuovo vertice di FIAT auto abbia ereditato.

Altri apprezzabili suggerimenti in questa mozione mi paiono quelli relativi sia al rinnovo del parco pubblico dei mezzi di trasporto collettivi e delle flotte pubbliche sia alla valorizzazione delle sinergie tra pubblico e privato in tema di ricerca, in particolare su nuovi propulsori e combustibili alternativi. Su questi punti il Governo accoglie volentieri l'invito all'impegno rivoltogli.

Con riguardo ai singoli punti di impegno, si rileva auspicabile che la presentazione di un nuovo piano o, comunque, la modifica di quello presentato possa scaturire dall'importante risultato già raggiunto dal Governo, in relazione al quale da oggi, 27 novembre, si è avviato un serrato confronto tra le parti sociali ed il gruppo industriale con l'attenta vigilanza collaborativa dell'amministrazione che presiede. L'intervento pubblico da parte del Governo non può che realizzarsi nel quadro delle condizioni giuridiche poste dall'Unione europea. Gli strumenti di sostegno per l'innovazione e la ricerca esistono e possono essere anche canalizzati con particolari procedure. Inoltre, le esigenze specifiche dell'indotto hanno nelle intenzioni del Governo pari dignità di essere sostenute e agevolate con tutti gli strumenti disponibili. Ancora, il sostegno ai consumi di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale ha già formato oggetto di accordi di programma con il gruppo industriale attraverso strumenti di incentivazione al consumo, che si pensa anche di rafforzare.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, non è da escludere che l'occasione dell'imminente Presidenza italiana dell'Unione europea possa rappresentare l'occasione per stimolare la ricerca comune su nuovi propulsori e combustibili alternativi e, comunque, di operare per l'accelerazione di un processo di produzione a basso impatto ambientale.

Il parere del Governo sulla mozione è favorevole su alcuni punti, ossia è favorevole sui capoversi 3, 4, 6 ed 8 del dispositivo. Mentre, considerato che è in corso una trattativa di cui non si può anticipare

la conclusione, si deve esprimere parere contrario sui capoversi 1, 5 e 7 del dispositivo.

Il parere è del tutto contrario sul secondo capoverso del dispositivo.

Per quanto attiene alla mozione Bertinotti ed altri n. 1-00122, con essa si ritiene che l'accordo tra FIAT e General Motors abbia accelerato i processi negativi per l'azienda dal punto di vista produttivo e da quello occupazionale e si esprime il timore che dopo il 2004, con il passaggio del controllo azionario alla General Motors, questo deterioramento si accentuerà. Coerentemente, dal suo particolare punto di vista, con la mozione si chiede al Governo di attuare una sostanziale e prevalente pubblicizzazione dell'azienda. Questo angolo visuale, al di là del merito politico, contrasta, tuttavia, con l'analisi storica delle cause che hanno portato la FIAT auto alla crisi, individuabili, tra l'altro, nella mancata alleanza con un altro costruttore multinazionale e contrasta con il giudizio del consulente secondo cui l'unica garanzia di mantenimento delle maestranze nei vari siti produttivi è legata al successo dei nuovi modelli, frutto proprio dell'accordo — ahimè forse tardivo e parziale — raggiunto con la General Motors negli acquisti e nello sviluppo di nuovi motori. Una pubblicizzazione prevalente, come suggerisce questa mozione, non sembra di per sé sopperire realisticamente al ritardo tecnologico e di *marketing* accumulato da un gruppo privato come FIAT che, nella seconda metà degli anni novanta, ha avuto comportamenti meno privatistici e meno efficaci di altri gruppi privati.

Con riguardo ai singoli capoversi del dispositivo si rileva che l'importante confronto che inizia oggi, 27 novembre, presso il Ministero delle attività produttive ha la precipua finalità di ricondurre il piano proposto dal gruppo industriale in uno scenario di maggiore compatibilità con gli interessi generali e con una logica di consolidamento del comparto. Inoltre, la pubblicizzazione dell'azienda è in controtendenza con la politica dell'Unione europea ed anche con quella italiana a partire

dagli anni 1992-93, nei quali il Governo si è impegnato a dismettere le partecipazioni in attività produttive. Le considerazioni che precedono possono anche riferirsi alla richiesta di istituzione di un fondo gestito da un'agenzia pubblica. La riduzione strutturale stabile dell'orario di lavoro è tema che ha già formato ampio dibattito nel paese e che mal si adatta, proprio per le caratteristiche e le generalità, al riferimento di un caso concreto. Il Governo, quindi, esprime parere contrario sull'intera mozione.

La mozione Volontè ed altri n. 1-00129 (*Nuova formulazione*) parte da un'analisi delle cause della crisi della FIAT auto del tutto condivisibile. Tale mozione impegna il Governo a vigilare affinché il piano industriale sia di rilancio e sviluppo; produzione, marchi, capacità progettuali e tecnologiche restino in Italia; le banche creditrici condividano; siano attivati tutti gli strumenti di intervento pubblico in campo sociale (ammortizzatori, formazione) e programmatico (accordi e contratti di programma, contratti d'area, patti territoriali) idonei a minimizzare l'impatto sui livelli occupazionali. Si tratta di impegni che rientrano in un ambito di competenze compatibile con il rispetto delle regole di mercato e che il Governo non solo accetta volentieri, ma fa propri per quanto prima ho premesso. Quindi, il Governo esprime parere favorevole sull'intera mozione.

La mozione Elio Vito ed altri n. 1-00130, oltre a ripercorrere le ragioni dello stato di difficoltà di FIAT auto ha l'onestà, da un lato, di ricordare che nella seconda metà degli anni novanta i livelli occupazionali di questo gruppo si erano già dimezzati, passando dalle circa 155 mila unità del 1995 alle 59 mila del giugno 2001, nonostante le politiche intraprese dai governi precedenti sull'occupazione e, dall'altro, di considerare l'alleanza con GM una precondizione per meglio competere in futuro sui mercati e non già una causa di deterioramento produttivo ed occupazionale. Questa mozione impegna, tra l'altro, il Governo a verificare l'esistenza di presupposti perché FIAT auto

esca dall'emergenza economico-finanziaria ed intraprenda una fase di rilancio; a subordinare la cassa integrazione alla decisione della FIAT di riaprire a data certa lo stabilimento di Termini Imerese; a mantenere aperto un tavolo di confronto dove misurare i progressi realizzati. Il Governo esprime parere favorevole sull'intera mozione.

Signor Presidente, sono state presentate anche due risoluzioni.

Sulla risoluzione Cima ed altri n. 6-00041 il Governo esprime un parere contrario per ragioni strettamente tecniche e cioè perché siamo in attesa dell'esito della trattativa, mentre la risoluzione sembra anticipare alcuni di questi esiti. Pertanto non sarebbe corretto da parte del Governo pronunziarsi al riguardo; tuttavia, il Governo esprime un parere favorevole sul penultimo punto della risoluzione, qualora venga riformulato aggiungendo le parole « e dall'azienda » dopo la parola « lavoratori » ed espungendo la parte restante di tale punto.

Anche sulla risoluzione Alfonso Gianni ed altri n. 6-00040 il Governo esprime parere contrario per ragioni tecniche, in quanto non sarebbe corretto anticipare esiti di una trattativa in corso, mentre esprime parere favorevole sull'ultimo capoverso, qualora venga riformulato aggiungendo le parole « e dall'azienda » dopo la parola « lavoratori » ed espungendo la parte successiva del medesimo punto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,38).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Marzano.

Nel frattempo, poiché l'onorevole Mastella aveva chiesto notizie in ordine ad un tentato dirottamento aereo sulla linea Bologna-Parigi, posso dire che l'aereo è atterrato a Lione, il pirata dell'aria si è arreso e non vi è stato nessun ferito, come mi ha comunicato il Vicepresidente del Consiglio dei ministri (*Applausi*). Lo dico

anche perché, essendo in diretta televisiva, è giusto rassicurare chi ha ascoltato questo nostro dibattito.

**Si riprende la discussione
delle mozioni (ore 16,39).**

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, permettetemi di aprire questo dibattito esprimendo la solidarietà mia personale e del gruppo delle minoranze linguistiche a tutti i lavoratori coinvolti in questa difficile *empasse*. Siamo qui ad affrontare il problema della crisi FIAT in un momento che possiamo definire di tregua. È una tregua che è sicuramente il risultato positivo dell'ultimo incontro tra Governo, azienda e sindacati. La sospensione della cassa integrazione e la prosecuzione del dialogo fino alla nuova scadenza del 5 dicembre non sono solo un risultato immediato per i lavoratori, ma creano un clima che, pur restando teso, non ha fatto esplodere il conflitto sociale.

Non è certo necessario tornare sulle proporzioni e le ricadute negative della crisi del gruppo automobilistico di Torino, ma voglio fornire pochi dati che riguardano la Valle d'Aosta, che qui rappresento. In tale piccola realtà le aziende subfornitrici della FIAT danno lavoro al 10 per cento del totale dei lavoratori dell'industria. Tenuto conto che queste aziende, qui come in buona parte del Piemonte, stanno ancora scontando la crisi del gruppo Olivetti, questa sovrapposizione potrebbe portare a chiusure definitive, con pesanti perdite di posti di lavoro e con la creazione di disoccupati difficilmente riassorbibili dal mercato del lavoro.

Mi auguro che il confronto avviato prosegua con lo stesso senso di responsa-

bilità che lo ha sin qui caratterizzato e che anche il dibattito politico non prenda la deriva della speculazione o dello scontro tra i poli. Oggi, ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Questa sospensione, di cui è artefice il Governo, credo ne dimostri l'impegno e la volontà. Il Parlamento, che giustamente non poteva tenersi fuori da una crisi che non coinvolge solo un'azienda, ma un intero settore portante per l'industria del nostro paese, si è assunto le sue responsabilità e così il caso FIAT prima è entrato nel testo della finanziaria per il 2003 (approvato recentemente da quest'aula), mentre oggi siamo qui a discutere nello specifico della crisi FIAT.

Ritengo che il sindacato, da parte sua, sino ad oggi si sia comportato correttamente in questa circostanza. Resta l'azienda: il discorso non è certo semplice, ma ritengo di poter dire che probabilmente sul piano industriale presentato dall'azienda c'è spazio per migliorare. Esso potrebbe infatti essere più aggressivo e vedere concentrate nella fase di rilancio tutte le energie della galassia FIAT — famiglia Agnelli e tutti i marchi del gruppo (penso alla Maserati, ma soprattutto alla Ferrari).

Ribadendo che l'assunzione di responsabilità deve essere corale, non vorrei tuttavia che, in qualche modo, possa trasparire la volontà di applicazione integrale del sistema privatistico nelle gestioni positive, per poi ricorrere alla nazionalizzazione delle perdite.

Concludo dicendo che lo Stato, attraverso il Parlamento e il Governo, non può sottrarsi al proprio ruolo e, al tempo stesso, deve verificare che ognuno si assuma le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Socialisti democratici italiani*).

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.